

# La strategia dell'8 per cento: un Big Bang per l'economia e la difesa dell'Europa

By **Ismail Abdi, Andrea Dugo, Fredrik Erixon** and **Lauri Tähtinen**

## EXECUTIVE SUMMARY

L'Europa è diventata una regione caratterizzata da risultati economici deboli e dalla fragilità militare. La sua quota nell'economia mondiale si sta rapidamente riducendo e la regione sta lottando per tenere il passo con le economie sulla moderna frontiera tecnologica. Da decenni i Paesi dell'Unione Europea parlano dell'importanza di aumentare la spesa per la ricerca e lo sviluppo (R&S) e di dare più spazio a un settore imprenditoriale che prospera grazie all'innovazione. Tuttavia, i risultati sono scarsi. La spesa per la R&S in percentuale del PIL è rimasta per lo più stagnante, gli investimenti delle imprese e gli investimenti diretti esteri (IDE) sono crollati. I tassi di creazione e crescita di nuove imprese sono miseri, in parte a causa di un eccesso di regolamentazione. La crescita della produttività ha continuato il suo percorso decennale di decelerazione e l'UE è sempre più indietro rispetto ai leader internazionali.

Fortunatamente, l'Europa sta iniziando a svegliarsi dal suo torpore strategico. Le spese per la difesa stanno crescendo più rapidamente rispetto ai decenni precedenti e alcuni Paesi, come la Polonia, stanno diventando potenze serie. Tuttavia, la capacità militare della regione rimane scarsa. L'Europa deve ricostruire le capacità convenzionali di base in un momento in cui la modernizzazione della difesa richiede risorse e attenzione sostanziali. La Russia può essere impantanata nella sua guerra contro l'Ucraina, ma sta ricostruendo rapidamente le sue capacità ed è sempre più aiutata da partenariati con altri Paesi che vogliono abbattere ciò che resta dell'ordine mondiale liberale. Molti membri europei della NATO stanno raggiungendo l'obiettivo di spesa del 2%, ma devono spendere molto di più per acquisire capacità sufficienti a difendere se stessi e i propri interessi.

L'Europa si trova in un momento strategico pericoloso e i suoi leader devono accettare e guidare il cambiamento ora. L'UE ha bisogno di un Big Bang nell'allocazione delle risorse per la R&S e per la capacità militare. La spesa totale dell'Europa per la R&S è di gran lunga inferiore a quella delle regioni comparabili e priva l'economia di forza per svilupparsi sul lungo termine. Dopo decenni di sottoutilizzo di risorse per la difesa, l'Europa deve anche aumentare notevolmente la spesa militare per acquisire la capacità necessaria a difendere se stessa e l'ordine globale da cui trae profitto. In entrambi i casi, l'Europa deve ora sovracompenare e abbandonare la sua mentalità di aumento incrementale delle risorse, offrendo troppo poco e troppo tardi per paura

di impegnarsi troppo e di spendere troppo. Una simile prospettiva è autolesionista. Per essere in grado di produrre risultati, l'Europa ha bisogno di un Big Bang.

Quanto dovrebbe spendere l'Europa in R&S e difesa? Non esiste una risposta corretta alla domanda, ma è più facile individuare quelle errate. Una formula di base è che la spesa per la R&S dovrebbe essere di un livello e di una natura tali da posizionare la regione sulla frontiera globale della conoscenza e del cambiamento tecnologico. Oltre a risorse pubbliche adeguate, questo richiede anche un settore privato che abbia il profilo per essere leader nelle aree chiave dello sviluppo tecnologico. In ambito militare, i governi dovrebbero spendere quanto necessario per difendere i propri territori e assistere gli alleati, nonché per prevenire l'insorgere di tale necessità: per dissuadere nemici e aggressori da comportamenti ostili e opportunistici. L'Europa è ben lontana dall'affrontare questa sfida: non solo stanziare risorse insufficienti, ma anche quando persegue le politiche giuste, rimane bloccata in una mentalità di cambiamento incrementale. A questo ritmo, i problemi che si sta cercando di risolvere continueranno ad allontanarsi.

Per questo motivo, chiamiamo il nostro Big Bang "l'approccio dell'otto per cento": Le risorse collettive europee per la R&S e la difesa dovrebbero arrivare ad essere pari all'8% del PIL. Un'allocazione ragionevole delle risorse dovrebbe essere l'equivalente del 4% del PIL per la R&S e la difesa, ciascuna. In termini nominali, oggi per l'Unione Europea ciò equivale a 720 miliardi di euro per la R&S e 720 miliardi di euro per la difesa. Questo dato può essere confrontato con la spesa effettiva di oggi (utilizzando i dati del 2023), che è di 405 miliardi di euro per la R&S e 340 miliardi di euro per la difesa. Per raggiungere il Big Bang dell'8%, i Paesi dell'UE devono aumentare la spesa di 695 miliardi di euro, 315 miliardi in più per la R&S e 380 miliardi in più per la difesa.

È necessario sviluppare capacità affinché l'Europa possa iniziare a controllare le dinamiche regionali e contribuire a quelle globali. Nuove risorse aprono la strada a nuovi risultati, ma queste devono essere integrate con molte altre iniziative per raggiungere i propri obiettivi. Tali politiche includono il miglioramento della competitività dell'industria della difesa dell'UE e l'abbandono del vecchio modello dei campioni nazionali che ha portato a un settore della difesa dell'UE frammentato, composto da aziende piccole e inefficaci. Inoltre, poiché i contributi sul campo di battaglia si basano sempre di più sulla moderna scienza dei dati e sulla tecnologia civile, Bruxelles e le altre capitali dell'UE devono creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla sperimentazione tecnologica.

Tuttavia, poiché la sfida all'ordine liberale di cui l'Europa ha beneficiato è globale, deve resistere alla tentazione di adottare una mentalità da "Fortezza Europa", che prevede di destinare le risorse solo alla propria difesa o, peggio, a quella dei singoli Stati membri. È fondamentale costruire alleanze e partenariati più forti con altri Paesi e regioni. Ciò include la ricerca di un nuovo equilibrio tra competizione e cooperazione con gli Stati Uniti in diversi ambiti. Tuttavia, gestire le relazioni transatlantiche in questa nuova era non è sufficiente. Una nuova strategia internazionale deve includere l'approfondimento delle relazioni con altre parti del mondo, prima fra tutte la regione indo-pacifica.